

quelli li conducevano dovessero condurli per Po a Ravena.

*Da Crema, di 25.* Come el cavalaro, veniva con lettere di Aste, era stà retenuto di qua di Alexandria, e tolliti le lettere di Zuam Dolce in zifra, qual fo portatè a Pavia dal ducha, et quelle tolte andò a disnar, poi le dete indriedo al prefato cavalaro, perchè il ducha zerchava lettere venisse di Franza e non di Aste.

*Da Turin dil secretario nostro, di 23.* Come misier Zuam Giacomo voria la resolution, per dubito etc. Et che domino Alexandro Malabaila havia scritto voria la Signoria si contentasse di qua di Po etc. et che ha scritto al re mandì zente in Aste per bon rispetto. *Item*, di la trieva fata col re di romani; et esso misier Zuam Giacomo non voria il re tolesse altra volta; ha mandato per suo fiol, è in Bergogna. Et haver per un' altra cavalechata di Franza che il re havia cassà li soi sguizari, e cussi il re di romani, per caxon di non spender non ne havendo bisogno, et parte di dieti sguizari partivano mal contenti; et che 'l re di romani voria far che suo fiol fusse con lui in guerra con Franza.

*Di Zenoa di Marco Bevazam seeretario, di 20.* Il zonzer li di do galie dil re Federico, con madona Antonia sorela di la raina. Qual ha maridà una soa fiola in uno fiol di domino Joanne Alovio dal Fiesco. La qual era venuta per far le noze. *Item*, di uno caso seguito, esser sta amazà una dona vedoa, sorela di domino Zuam Spinola da Seravale una note, abuto 40 feride, et questò per amor di una soa fiola, da uno fiol di Zuliani di Magnara dito Monaro, qual è stà piato et ha confessà haverlo fato per esser sta insieme con lui il fiol di domino Augustino Adorno governador, garzon di anni 16, et il governador vol meter suo fiol a ogni pericolo, dicendo non esser stato: si aspecta risposta di Milan di questo. *Item* che zenoesi diceano volersi ben portar verso la Signoria nostra, e non si mover contra de nui, *imo* aver bon animo; et che l' orator fiorentino, è lì, dicea il ducha doveria veder zenoesi non desseno aiuto a' pisani, dubita etc. et si lamentava molto di zenoesi.

In questo consejo di pregadi fu preso parte, atento le vie pericolose di mandar el marchexe a Pisa, che li fosse scritto subito con le zente andasse in Romagna dove si aviseria quello avesse a far: la qual parte have *solum* 5 balote di no.

*Item*, di scriver a li provedadori in campo debi consigliar col ducha di Urbino governador nostro di quel exercito con li Medici, è condutori nostri, di tuor l'impresa di Forlì over di Bibiena: et dita parte

fo posta per parte di savii, et a l' incontro fo posto de indusiar sino veniva le prime lettere di campo, et cussi fo preso. Et referi sier Marco Antonio Moraxini cavalier, consejer, per non vi esser el principe, quello havia ditto el conte di Pitiano zercha a la via et passo di Bibiena aquistato, qual comendava summamente. Fo disputato la materia, *tandem* fu preso di indusiar.

A di 28 octubrio, domenega, in camera dil principe si reduse il colegio, dove vene domino Antimacho orator di Mantoa, che ancora non era partito per Mantoa, al qual fo fato lezer la deliberation nostra fata l' altro eri nel senato, la qual laudoe.

Vene l' orator di Napoli, et disse come havia lettere dil suo signor re che comendava molto sier Marin Zorzi dottor, stato de lì orator nostro, pregando la Signoria volesse expedir il suo successor; el qual sier Marin Zorzi era zonto eri sera, et volendo venir in colegio a referir la sua ambasata, li fo mandato a dir, atento le cosse importante, venisse ozi in pregadi che referiria: el qual venuto, per non vi esser tempo ni el principe, non referite, *denuum* si amaloe et stete alcuni mexi, *adeo* più non referite in pregadi.

*Da Ravena, di 26* a hore 23, narava quello havia da li proveditori in campo in la materia di Forlì, *etiam* scrisse l' opinion sua.

*Di campo a Villafrancha, di 26* a hore 15. Come in quella matina si doveano levar, et haveano dato la trombata per andar a Bibiena con tutto lo exercito; ma havendo riceputo lettera di la Signoria zercha l' impresa di Forlì, et comunicato con il ducha sollo, non laudano tal deliberation nostra per tre respeti: el primo per haver l' adito de l' impresa aperta per l' aquisto di Bibiena ch' è mia 24 da Fiorenza et 15 di la città di Arezo: l' altra perchè li Medici non lauderano questo, per non lassar l' impresa di Fiorenza dove voleano intrar et *etiam* l' Alviano, l' Orsino e Bajoni erano venuti a l' loro requisitione, benchè hora fossero nostri conductori: la terza perchè bisognava mazor exercito a voler strenzer Forlì, perchè quello era li non sia bastante, si per esser la terra munita come per esser nimici li intorno. *Tamen*, fariano quello si comandava, aspectando risposta. Et in questo mezo haveano mandato il signor Carlo Orsino con 100 homini d' arme et alcuni cavali lizieri in Casentino, per agumento de' li nostri, acciò tenisseno quel passo. Ancora mandono una lettera scritta per il signor Bortolomeo d' Alviano, de 24 a hore 18 al ducha de Urbino et a l' loro li advisava esser intrato in Bibiena et in la rocha a un trato con Julio di Medici, con uno stratagema cri-